



# Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

**Comunicato 20/2025**

### **Celebrazione esequiale in suffragio di don Emilio Iozzelli. Omelia del Vescovo diocesano.**

Chiavari, 6 Febbraio 2025

Si allega l'omelia tenuta questo pomeriggio dal Vescovo diocesano, mons. Giampio Devasini, nella Celebrazione esequiale di don Emilio Iozzelli.

don Luca Sardella

*Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali*

*Portavoce della Diocesi*

-----  
Cari fratelli e sorelle,

vorrei fermarmi sulla soglia. Non voglio varcare la soglia del ricordo di don Emilio che conservano, come tesoro geloso, innanzitutto i suoi familiari e poi le comunità parrocchiali che ha servito, da prete. Voglio invece far parlare l'unica Parola degna di essere pronunciata in contesti come questo: la Parola del Signore, una Parola che, nelle esequie di un prete, ripercorre, per tutti i credenti, l'unica nostra speranza che consiste nella Pasqua di Gesù. È in questa Pasqua che don Emilio ha scoperto il segreto della sua gioia qui sulla terra e questa gioia ora la sperimenta nella certezza della contemplazione del Volto del suo Signore. Dice Gesù nel Vangelo secondo Luca: «chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve» (22,26-27).

Don Emilio ha preso sul serio queste parole di Gesù. Voleva un amore grande per il quale vivere e, se necessario, anche morire. Ha trovato nel servizio al Signore l'incandescenza di un amore che si rinnova continuamente. Ha desiderato essere servo, come Gesù, della gioia degli altri. Ed è per questo che è diventato "don" Emilio. È diventato prete perché l'origine della sua gioia che solo Gesù poteva dargli, andava

condivisa con altri. Ha scelto di diventare prete per mettersi a servizio di una gioia che non teme nulla, di una gioia che non rincorre facili scorciatoie ma che è capace di sostenere anche le vicende drammatiche della vita; una gioia che non teme nemmeno la morte perché è la gioia di Gesù Risorto. E tutti noi sappiamo che don Emilio questa missione, di rendere fedele questa gioia per altri, l'ha vissuta fino in fondo. Era contento di essere prete. Nel Vangelo secondo Matteo (27, 51-52) si dice che quando Gesù muore: «il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono». Ecco, il grido di Gesù che muore squarcia il velo del tempio e dona agli uomini il vero volto di Dio in quell'Uomo appeso in croce. Quel grido genera subito la risurrezione di molti. Così, penso, anche don Emilio vorrebbe che la sua morte, pur nella tristezza, ci aiutasse a confidare in un amore che squarcia le notti buie della nostra esistenza. Il Signore Gesù sulla croce ha mantenuto fede alle parole dette nell'ultima cena: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Don Emilio ha scelto di vivere così: ha considerato tutti amici per i quali donare la sua vita. E ora, ne sono certo, prega per ciascuno di noi perché impariamo a fidarci di un amore che squarcia ogni timore e ogni angoscia e ci chiama ad uscire dai sepolcri delle nostre tristezze. E infine, nel Vangelo secondo Giovanni, nella sera più bella della sua vicenda umana, Gesù appare risorto ai suoi e dice, per ben due volte: «Pace a voi» (20, 19.21). «E i discepoli gioirono al vedere il Signore» (20,20). Noi siamo qui a pregare perché il Signore accolga nella sua pace don Emilio. E mentre preghiamo perché la gioia di don Emilio sia piena nella pace del Risorto, preghiamo per i suoi cari, per i suoi amici, per questa comunità. Preghiamo per tutti noi. Amen.